

la riserva agricoltori inquinano

27.6.95

ono uno studente della facoltà di scienze naturali di Milano, preoccupato del futuro della riserva naturale lombarda dei Piani di Spagna, situata all'estremità settentrionale del Lario, il lago di Como.

Recandomi in visita in quella stupenda zona, caratterizzata da un ambiente lacustre ricco di fauna tipica dei canneti, ho avuto modo di parlare con persone che lavorano nel e per il parco.

Sono venuto a conoscenza, perciò, del grande problema che minaccia l'integrità dei luoghi.

Si dice, infatti, che gli agricoltori che possiedono e lavorano le loro proprietà all'interno dell'oasi, facciano uso di concime altamente inquinante che essi recuperano, forse gratuitamente, dagli scarti degli allevamenti dei famosi galletti Vallespiuga. Certamente non ci sarebbe di che stupirsi nel credere che in grandi allevamenti di pollame vengano usate delle sostanze chimiche da integrare all'alimentazione dei sudetti animali, e che queste sostanze, mischiate allo sterco, possano essere eliminate dalla ditta, con spese minori di smaltimento, consegnandole, in grandi quantità, agli agricoltori della zona.

La reale conseguenza di questa ipotesi difficilmente dimostrabile, a causa della ovvia ostilità delle parti implicate, è la moria e il degrado degli ambienti umidi della riserva che, man mano, diventano la facile giustificazione degli agricoltori intenti nei loro movimenti di allargamento dei terreni coltivabili.

A questo punto entra in gioco il ruolo delle poche guardie presenti, delle amministrazioni locali, delle autorità e dell'ente gestore del parco, il quale beneficia dei finanziamenti stanziati dalla regione e dalla Cee.

Affermare che le denunce delle guardie a tal proposito vengano praticamente ed automaticamente «cestate», è lecito: dimostrazione non siano i risultati dei «processi» agli illeciti. Bisogna sapere, infatti, che gli organi dirigenti dell'ente parco vengono influenzati, comprensibilmente, dalle stesse amministrazioni comunali i cui funzionari vengono eletti dagli abitanti dei paesi adiacenti il parco (che sono gli agricoltori, i loro parenti e gli amici). E' ovvio che in quelle zone gli ambientalisti non esistono e, comunque, non potrebbero sopravvivere.

Se sapeste quante automobili e case gli abitanti del luogo hanno incendiato per motivi molto più banali, vi

Le inutili sanzioni contro la Libia

LUCIANO PETTINARI

NONE' FACILE arrivare a Tripoli. Una volta si poteva atterrare comodamente all'aeroporto della capitale libica, ma da quando sono entrate in vigore le risoluzioni 748 e 883 del Consiglio di sicurezza dell'Onu, ogni collegamento aereo è stato sospeso. Adesso bisogna arrivarci via terra, da Djerba, in Tunisia, percorrendo in automobile diverse centinaia di chilometri. Proprio questo è stato il primo impatto che io e altri tre parlamentari (rappresentanti dell'Olanda, Germania e Svezia) abbiamo avuto nei giorni scorsi con l'embargo attuato contro la Libia. Questo paese è sottoposto a sanzioni, perché accusato dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna di coprire i mandanti e gli esecutori dell'attentato al Boeing 747 della Pan Am, esploso nel 1988 sopra i cieli di Lockerbie, in Scozia, nel quale morirono 270 persone.

Un altro aspetto, particolarmente odioso, dell'embargo lo vediamo al confine tra Tunisia e Libia: una fila di ammalati attende di passare il confine. Hanno bisogno di cure all'estero e dovrebbero essere operati in ospedali specializzati. Il blocco aereo impedisce loro di giungere a destinazione. Finora sono morti 350 pazienti durante i tragitti.

Le sanzioni, colpiscono però soprattutto gli investimenti esteri anche perché i beni libici all'estero sono stati congelati. Per le strutture bancarie internazionali diventa praticamente impossibile operare con imprese basate in Libia. Si parla di almeno tre miliardi di dollari persi in soli 2 anni. La Libia, infatti, esporta petrolio in molti paesi europei, in primis l'Italia (il 33% della nostra benzina); è l'unico paese della regione che importa manodopera e non produce immigrazione (due milioni di stranieri); la società è fondamentalmente laica sebbene attenta ai valori della cultura araba e musulmana; ha duemila chilometri di frontiera con il Mediterraneo e costituisce una zona cuscinetto tra Europa e Africa subsahariana di grande importanza per la sicurezza europea.

Una discutibile politica estera

LE SCELTE di politica estera del governo libico appaiono disinvolute e discutibili ma la sensazione è che l'embargo serva a tenere sotto pressione il paese sul piano internazionale e regionale proprio per il ruolo chiave che potrebbe svolgere camminando e sviluppandosi con le proprie gambe. Il motivo formale con cui gli Stati Uniti chiedono il mantenimento delle sanzioni è l'estradizione di Al-Amin Fahima e Abdel Al-Megrami, sospettati di aver messo la bomba nell'aereo Pan Am. La Libia si oppone all'estradizione. Proprio di questo abbiamo parlato con il colonnello Gheddafi che si è mostrato molto disponibile: «Siamo disposti ad accettare che il processo contro questi due cittadini libici abbia luogo in qualsiasi parte del mondo ed in qualsiasi momento», ha detto. «L'unica cosa che chiediamo è che in mancanza di un trattato di estradizione con i due paesi interessati, il processo non abbia luogo negli Stati Uniti o in Gran Bretagna, perché gli accusatori non possono essere anche giudici». Mi è parso che Gheddafi guardi con interesse a un possibile ruolo di mediazione dell'Unione europea. «Non vi accorgete che l'isolamento della Libia è in realtà giocato contro di voi europei?».

L'appuntamento per misurare se l'Europa sarà in grado di svolgere una politica lungimirante sarà la Conferenza euro-mediterranea del novembre prossimo, che si terrà a Barcellona. Tutti i governi mediterranei sono chiamati a partecipare, fuorché quello di Tripoli. E' importante perciò che anche dal nostro governo parta un'iniziativa affinché la Libia non rimanga isolata in tale contesto. E l'Unione ha il compito delicato e importante di una mediazione capace di riaprire il dialogo e di riavviare, nella chiarezza delle rispettive posizioni, la cooperazione economica Ue-Libia per contribuire alla pace e alla stabilità della zona.

Malefici del n costi della

MARINA ROSSAN

LO SCANDALO DEL SANGUE si presta bene. Vorrei proporvi di iscrivere «costi-malefici in sanità», che è il titolo «malasanità» tanto in voce termine ambiguo, perché nasconde una retta a screditare il servizio sanitario. I ministri bene o male eletti (forse) il meccanismo tortuoso inizialmente questi esecrati «comitati di gestiti da commissari prima, da direfrattempo, le Regioni che avevano p amministrativa hanno attivato mod hanno continuato a operare in modi a

Recentemente, in una riunione per riflettere seriamente su aziende di «mercato» in sanità, l'applauso più to ai più attivi e impegnati produttori peraltro interessanti, ma al direttore Locri, chiamato al risanamento di un fortemente e quasi disperatamente impotenza - e la sua esposizione a grandi - in un ambiente di illegalità dif criminale profondo, di comodo silenzio dalla quale non gli viene nessun aiuto

Perché questo applauso? Non sono, credo, ma anche alla sua sinistra l'intreccio inestricabile tra organizzazioni generali degli interessi e modello di Sana la prima, efficace ed efficiente prima, irrimediabile la seconda. L'esito di tutti dicono che è così; e allora modellini manageriali, invece di affrontare del risanamento complessivo e sociali, prima ancora che dei servizi sono i veri determinanti del livello lavorare a questo scopo, all'interno, anche dedicandosi a identificare che terapeutiche che fanno più male stanno: quelle appunto caratterizzate di «costi-malefici»: dentro alla serie posti venti chirurgici, varie pratiche diagn tamente molti medicinali nell'epoca Poggiolini.

Il termine «rapporto costi-malefici» dall'epidemiologo ticinese Domenig sull'efficacia di terapie assai costose, abbassare il colesterolo, il quale scende. Il costo-malefici di tale terapie, popolazione americana risulterebbe in 183 milioni di dollari e verso 261milioni evitabili se non si facessero tali cure.

I rischi del sangue

ANCHE L'USO di sangue ed emoderivato, ormai da molti anni della epatite B e C, e più ancora rischi inizialmente non percepiti pratica dell'accantonamento di autotrasfusione se si deve subire un intervento. Ma nel frattempo, mentre qua e là le indicazioni, procede, come si è visto, la versazione: ci dirà ormai la magistratura. Ma anche l'azione giudiziaria ha il suo non può sostituire una sana attività am-

Da quando sono stata eletta alla Camera non resa conto che molti, compagni miei non da me molto, per l'interesse che hanno salute e nel mio lavoro politico-partiti sono invece venuti segnalati dall'